



confasal

CONFEDERAZIONE GENERALE
SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI

CESI  Confederazione
Europea
dei Sindacati
Indipendenti

MANIFESTO POLITICO-PROGRAMMATICO

Indirizzato alle forze politiche in competizione elettorale

IL LAVORO AL CENTRO DELLA SOCIETA' CIVILE E DELL'ECONOMIA IN FUNZIONE DELLO SVILUPPO DELL'ITALIA E DELL'EUROZONA

La Confasal, in qualità di soggetto generale delle politiche sociali e economico-finanziarie e in piena autonomia, presenta alle forze politiche in competizione elettorale il manifesto politico-sindacale su *"Il lavoro al centro della società civile e dell'economia in funzione dello sviluppo dell'Italia e dell'Eurozona"*.

La centralità del lavoro trova il suo fondamento nella Carta Costituzionale quale valore primario per la realizzazione della persona con l'acquisizione della effettiva cittadinanza nella società civile e per lo sviluppo socio-culturale della collettività nazionale, nonché quale fattore determinante per la crescita economica.

Il lavoro si compie e si realizza nell'impresa e nelle pubbliche amministrazioni della Repubblica.

La libera iniziativa economica deve essere svolta nella legalità costituzionale. Conseguentemente, l'impresa legale deve costituire il luogo naturale in cui si svolge il lavoro del settore privato.

La funzione pubblica deve essere esercitata dalle pubbliche amministrazioni, attraverso il lavoro dei pubblici dipendenti, con la dovuta efficienza affinché i servizi pubblici, con particolare riferimento a quelli primari, siano erogati con qualità e puntualità.

In sintesi, la promozione e la valorizzazione del lavoro, quale valore sociale assoluto e fattore centrale della crescita economica, può realizzarsi nell'impresa legale e virtuosa e nella pubblica amministrazione efficiente nell'esercizio delle sue funzioni.

Pertanto, la Politica deve tener presente il nesso fondamentale e inscindibile fra lavoro e sviluppo e operare coerentemente per l'affermazione della legalità dell'economia e della finanza pubblica, dell'equità del fisco, della competitività del sistema economico, di una buona e possibilmente stabile occupazione, con particolare attenzione per giovani, donne e *over 50*, di una sicura produzione della ricchezza e della sua equilibrata distribuzione e del corretto rapporto fra risparmio, credito e investimenti.

Tanto premesso, la complessa e difficile situazione socio-economica e finanziaria italiana e dell'Eurozona - caratterizzata da una duratura recessione, in parte causata dall'eccessiva austerità, da una crescente disoccupazione e da un preoccupante livello di inflazione, da tenere sotto controllo soprattutto in Italia in cui si rileva un tasso inflattivo superiore alla media dell'Eurozona - merita una corretta analisi e la conseguente realizzazione di organiche e mirate riforme strutturali al fine di:

- liberare il lavoro e l'impresa da una insostenibile oppressione fiscale che sta riducendo progressivamente il potere di acquisto dei lavoratori e la competitività dell'impresa regolare.

L'obiettivo deve essere quello di rendere il fisco finalmente equo, correggendo il grave squilibrio fra le fonti del gettito tributario, attraverso la destinazione delle risorse derivanti da una vera ed efficace lotta all'evasione fiscale. L'effetto atteso sarebbe quello della ripresa della crescita della domanda interna, dell'investimento del risparmio derivante da redditi da lavoro e, quindi, dello sviluppo;

- alleggerire la spesa pubblica dagli insostenibili sprechi con scelte politiche strategiche e con l'indispensabile controllo preventivo e successivo, accantonando definitivamente l'abusata e irrazionale pratica dei tagli lineari;
- razionalizzare le pubbliche amministrazioni in relazione alla scala delle priorità del valore sociale delle diverse funzioni e dei servizi pubblici da erogare, ponendo la dovuta attenzione all'evoluzione dell'informatica e della comunicazione telematica e alla riduzione del costo della burocrazia per cittadini e imprese;
- investire nei settori propri dello sviluppo, come l'istruzione e la formazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica, le infrastrutture dei servizi sociali, della mobilità e della comunicazione ad alta tecnologia, del riequilibrio del territorio e del recupero dell'ambiente;
- garantire all'impresa le pari opportunità economico-finanziarie in funzione della competitività in regime di euro e di globalizzazione, con mirate e interconnesse politiche industriali, energetiche, creditizie e fiscali, con l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia e del denaro e il cuneo fiscale;
- completare il *welfare* con una moderna e sistematica configurazione che attinga dalle migliori esperienze dei maggiori Paesi dell'Eurozona;
- ridurre il costo della politica, ridisegnando le istituzioni territoriali autonome con l'eliminazione di ogni duplicazione e sovrapposizione di poteri e funzioni;
- pianificare in maniera concreta e fattibile la vendita del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato.

Riguardo all'azione governativa e parlamentare della prima fase della prossima legislatura, la Confsal propone:

- ❖ la modifica sostanziale della legge n. 92 del 18 luglio 2012 sul mercato del lavoro, alla luce di una obiettiva osservazione dei dati ufficiali della dinamica occupazionale e di una approfondita valutazione dei fattori che hanno determinato il recente andamento negativo del tasso di disoccupazione italiana comparato con quello dell'Eurozona;
- ❖ la revisione del sistema previdenziale e pensionistico regolato dalla legge 214 del 28 dicembre 2011. Si deve puntare sulla flessibilità da definire sulla base della connessione fra età anagrafica e periodo di contribuzione, con la previsione di una giusta premialità per la maggiore permanenza in servizio e di una equa penalità per l'anticipo dell'uscita, nonché della possibilità concreta di scegliere il regime *part-time*;
- ❖ la definizione di un'organica ed equa riforma fiscale con l'introduzione di un serio sistema sanzionatorio per l'evasione, escludendo ogni forma di condono tributario;
- ❖ la rimodulazione progressiva dell'IMU con la previsione dell'esenzione dell'imposta sulla prima casa di abitazione di basso-medio valore;
- ❖ la sospensione dell'aumento delle aliquote IVA, soprattutto di quelle riguardanti i beni e i servizi essenziali, al fine di evitare ulteriori gravi effetti inflattivi;
- ❖ l'approvazione di una legge-quadro sulla rappresentatività sindacale, per il recupero di una effettiva democrazia sociale e economica e la reale affermazione del valore costituzionale del pluralismo sindacale.

La Confsal, infine, rivendica organiche e mirate politiche di finanza pubblica che creino le condizioni affinché, in tempi brevi, si realizzi:

- ✓ il rinnovo dei contratti scaduti nel settore privato;
- ✓ il rinnovo dei contratti del settore pubblico, fermi per effetto di legge al 31 dicembre 2009;
- ✓ il ripristino della indicizzazione delle pensioni;
- ✓ la defiscalizzazione graduale delle retribuzioni, a cominciare dalla parte legata alla produttività, sia nel settore privato che in quello pubblico, e delle pensioni;
- ✓ la stabilizzazione dei precari nel settore privato e in quello pubblico, con particolare riferimento ai comparti in cui si registra un forte e inaccettabile addensamento del precariato;
- ✓ un moderno sistema di previdenza complementare.

La Confsal, riguardo alle politiche dell'Eurozona, pone con convinzione e forza la questione della giusta valutazione della misura dell'impatto negativo dei piani di austerità fiscale sulla crescita economica.

Il Governo italiano, in sede di *governance* dell'Eurozona, con l'indispensabile sostegno del Parlamento e in linea con quanto afferma autorevolmente il Fondo Monetario Internazionale, deve sostenere:

- una programmazione temporale del risanamento dei conti pubblici tale che non continui a strangolare l'economia e non alimenti ulteriormente la spirale negativa fra austerità e recessione;
- l'immediata concreta operatività della vigilanza bancaria con l'obiettivo di realizzare un'efficace Unione bancaria e fiscale, al fine di rafforzare la capacità di tenuta del sistema monetario.

La Confsal, tenendo presente il grande obiettivo dell'Unità politica europea, è consapevole che soltanto attraverso un percorso virtuoso e un reale processo di integrazione globale si può costruire l'Europa in cui tutti i Paesi membri vedano una sicura e irrinunciabile opportunità di sviluppo.